

“Io sono un Medico Veterinario”



Dare voce al silenzio e One Health



ANTONIO LIMONE

Tesoriere Fnovi - Coordinatore II.ZZ.SS. italiani

Il secondo consiglio nazionale della Fnovi quest'anno è stato ospitato a Napoli. La cerimonia di apertura del Consiglio, tenutosi nei tre giorni successivi a Sorrento, si è svolta presso la sede congressuale della Federico II, nella suggestiva location del lungomare di Napoli. Una scelta che non è stata casuale perché è servita a suggellare l'ormai proficua collaborazione tra il mondo accademico e il mondo della professione: collaborazione mirata a definire e a collocare la nostra professione nella società moderna.

“Io sono un Medico Veterinario” è stato il tema degli interventi programmati. Dal dibattito è emerso quanto la nostra professione abbia una funzione strategica a tutela non solo del benessere animale, ma anche della salute pubblica, e quanto ancora ci sia da fare in quest'ottica.

Un ruolo che è stato rimarcato dai relatori intervenuti al tavolo: il rettore della Federico II, nonché presidente della Crui, Gaetano Manfredi; il comandante del comando Unità forestali, ambientali e agroalimentari dei Carabinieri, Angelo Agovino; il direttore del dipartimento di Medicina veterinaria e Produzioni animali della Federico II, Gaetano Oliva; il responsabile della Uoc Prevenzione e sanità pubblica veterinaria della Regione Campania, Paolo Sarnelli; il presidente della Federazione regionale Ordini Medici Veterinari della Campania, Vincenzo D'Amato; il presidente della Federazione regionale Ordini Medici Veterinari della Campania, Luigi Navas e il presidente della Fnovi, Gaetano Penocchio. Di grandissimo pregio intellettuale le conclusioni del tavolo, affidate allo scrittore Maurizio De Giovanni.



“Dire sono un medico veterinario vuol dire essere uno che per amore o per follia ha deciso di approfondire tutte le proprie forze nel diventare un professionista che non guadagnerà mai tantissimo, ma sono uno che di amore e di follia vivrà per tutta la vita” ha detto De Giovanni con passione, la stessa passione che accomuna i medici veterinari. E poi ha proseguito dicendo che noi medici veterinari riusciamo *“a dare voce al silenzio, perché riuscite a comprendere e curare chi non riesce a parlare nella nostra lingua. E questo è un dono”*, sintetizzando perfettamente alcuni degli aspetti emersi anche nel rapporto del Censis “Valore sociale del medico veterinario”, che pone le basi per un lavoro mai svolto prima: oggi sappiamo cosa la società pensa di noi. Una fotografia del nostro mondo professionale nuova e rivista in ottica One Health.